

Il mestiere di esistere

Se ci fosse in giro un po' più di fiducia nella legge, è molto probabile che gli embrioni avrebbero fatto ricorso alla magistratura per cercare giustizia: no, in questo momento non sto pensando alla strage degli innocenti e ai campi di concentramento tedeschi dove si consumò un genocidio, ma più semplicemente a questa odiosa confusione di nomi e di definizioni, a questo insopportabile ricorso all'aggressione verbale, all'insulto sistematico, allo sfottò maleducato e graffiante, tutte cose intollerabili per qualsiasi persona (persona?) che abbia minimamente a cuore i propri diritti e la propria dignità. Un esempio?

Ebbene, pensate di essere il Signor Rossi (un bel nome, di suono gradevole, con interessanti implicazioni politiche, degno di rispetto) e immaginate che qualcuno, malevolmente, cominci a diffondere la voce che in realtà il vostro nome è Bianchi, o Verdi, e che di lì a poco qualche altro vostro nemico, fingendo di essere un vostro estimatore, vi indichi come il "signor Nessuno" o vi appiccichi soprannomi come "Stercosecco" o "Bellabiscia". E immaginate ancora di ricevere lettere (certamente indirizzate a voi, il postino ve le mette nella buca di casa vostra) secondo le quali voi siete il signor Zigote, il cavalier Concepito, se non addirittura un tal "Grumo di Cellule" o "Goccia di Plasma". E poi ancora di incontrare per strada persone (persone?) che vi salutano, inchinandosi, e vi rifilano un pomposo "vostra Sacralità". Ce n'è da far uscire di senno qualsiasi dabbenuomo (uomo?)

Si dice (si dice) che gli embrioni si siano riuniti in assemblea (voce per altro non confermata); sembra (sembra) che fossero ammessi solo gli embrioni di almeno sei settimane (quelli più giovani non hanno tessuto nervoso, il che sembra ostacolare non poco i tentativi di comunicazione). Pare (pare) che abbiano discusso a lungo di questo problema, anche se, conoscendoli bene (li ho frequentati tutta la vita e, lo ammetto, sono stato embrione anch'io, anche se me ne ricordo poco) sono certo che gran parte dell'incontro sia stato dedicato, monomaniacali come sono, al problema di quando in realtà hanno cominciato ad esistere.

Questo argomento - che alcuni storici definiscono un "pallino", altri una "debolezza" - li tiene impegnati da un numero imprecisato di secoli. Di embrione in embrione si è tramandato il racconto di un tale Aristotele, uomo (si dice) di grande

prestigio, che aveva discriminato i più giovani, ammettendo gli embrioni nella società degli esseri animati a partire da almeno 40 giorni dopo il concepimento. Agli embrioni la cosa continua a fare una pessima impressione; a me meno, visto che il diritto di voto è stato riservato a lungo a chi aveva più di 21 anni.

Nelle loro discussioni gli embrioni si ispirano esclusivamente alla biologia (sembra che per poter ragionare di filosofia sia necessario attendere la mielinizzazione dei neuroni, *campanella*). Una possibile alternativa è il riferimento a ideali romantici un po' fuori moda (come i romanzi rosa dell'ottocento) per immaginare una fusione unicamente spirituale, due innamorati che diventano una persona (persona?) sola, retorica di basso peso molecolare, immaginarsi i sentimenti amorosi di uno spermatozoo, non scherziamo. E del resto, come forse avrete capito, gli embrioni sono impegnati per la massima serietà, la massima concretezza, e l'uso di questo termine, "persona", *puah*, un po' di buon gusto!.

Così la maggior parte delle teorie si ispira a qualche evento biologico di maggior significato e le discussioni tra embrioni non sono poi così diverse dalle nostre: nessuno ascolta mai le teorie degli altri, nessuno dà mai loro il minimo peso. Nello stesso modo, è frequente la raccomandazione implicita, il riferimento al santo in paradiso: questa teoria piace tanto a Monsignore, questa ipotesi è tanto piaciuta al Professore. Naturalmente, pochissima autocritica, per i sentimenti ci vuole altro che la mielinizzazione.

Alcune delle teorie sembrano francamente tirate per i capelli, più provocazioni che ipotesi vere, come quella che fa cominciare tutto al momento in cui i due gameti, l'uovo e lo spermatozoo, si salutano, da lontano, incontrandosi per la prima volta. Più confortevole l'ipotesi del cosiddetto "genoma unico", i due gameti hanno messo su casa insieme, c'è comunione di beni, perché no. Ma ci sono embrioni molto ligi alle regole, fedeli alle definizioni dei dizionari, che affermano che ci vogliono almeno due cellule.... E di qui, la fedeltà ai testi sacri della biologia autorizza un'infinità di ipotesi, e giù con la fine della totipotenza, e dai con l'impianto nel grembo materno, e poi c'è l'attivazione del genoma (che è un po' come l'iscrizione alle liste elettorali), e la comparsa del sistema nervoso (unica ipotesi verso la quale provo forte contrarietà), e la perdita della capacità di dividersi

in due gemelli, o il definirsi di un aspetto per lo meno fetale, e poi questo e poi quello, non si finisce più. Però, debbo dirlo, senza antipatia e senza cattiveria, solo per il divertimento di contraddire gli altri.

Gli embrioni hanno un grande rispetto per tutte le religioni, ma adorano quella cattolica perché offre loro le teorie più interessanti, senza fingere di crederci troppo. Recentemente mi è sembrato invece di notare una certa irritazione nei confronti del cosiddetto "mondo laico", che su questi argomenti sembra disattento, confuso e poco impegnato e che non si preoccupa neppure di smentire le maldicenze più diffuse (i laici mangiano gli embrioni, una voce che ha assunto credibilità dal fatto, ben noto, che i comunisti mangiano i bambini).

E mentre gli embrioni discutono e discutono, i loro fratelli maggiori, i feti, li trattano da imbecilli, vedendoli impegnati in diatribe di nessun momento, quasi dimentichi del fatto di essere i protagonisti di uno dei maggiori drammi che si consumano in natura. Ricordate la strage delle piccole tartarughe appena uscite dall'uovo, decimate dagli uccelli e dai granchi nel breve tratto di spiaggia che debbono percorrere per raggiungere il mare? Agli embrioni umani succede di peggio, ne campa sì e no il quindici per cento, neppure l'armata di re Pipino. Secondo i feti, in realtà agli embrioni interessa assai poco diventare "persone", qualunque cosa questa parola voglia dire. Ma poiché neppure i feti sono mielinizzati.....

SCHEDA

- Le blastocisti, per spaventare le morule, gli raccontano la favola metropolitana della quarantenni che userebbero gli embrioni come antirughe.
- Correr voce che i sindacati abbiano deciso di rifiutare l'iscrizione degli embrioni perché "incapaci di intendere e di volare"; questo errore della segretaria (banale, ha scritto volare invece di volere) ha moltiplicato le richieste di iscrizione alle scuole aeronautiche, che avrebbero deciso di assumere embriologi per il loro staff medico.
- E' in fase di organizzazione il primo concorso di bellezza per feti ed embrioni, limitato ai prodotti del concepimento XX che hanno superato le due settimane di

vita (per via della comparsa della linea embrionaria primitiva; in palio il titolo di "femme fetale".

SCHEDA

La parola "embrione" deriva da un verbo greco che significa "crescere", "germogliare", "fiorire".

Peggio si ritrova il termine "zigote", anch'esso di derivazione greca, ma che vuol dire "aggiogato".

Non parliamo poi di "feto", una parola di origine latina che ha la stessa derivazione di "femina".

In questa confusione romantica assume particolare dignità la richiesta di una nostra parlamentare, donna proba ed evidentemente amante dell'ordine, che chiede di dare un nome (proprio, di persona) a ciascun embrione.

In realtà dovremmo tutti rinunciare a quest'uso incessante di parole derivate da lingue morte. Non aiuta a fare chiarezza.